

# I cattolici e la lettera contro Salvini

## «Non si usino i simboli religiosi»

**Il dibattito.** Imprenditori e politici vicini alla chiesa condividono la condanna al leader leghista «Usare i simboli religiosi è da condannare. Il voto appartiene alla coscienza delle persone»

**ANDREA QUADRONE**

La fede appartiene alla sfera privata e non dev'essere utilizzata per fini propagandistici. All'indomani della lettera firmata da esponenti delle associazioni laiane, il mondo cattolico comasco condivide la condanna per la strumentalizzazione della fede, pur con i vari distinguo sul voto.

**«Dio è di tutti»**

«Per quanto mi riguarda e secondo la morale cattolica, essendo tutti fratelli, le idee sovraniste e di chiusura non sono accettabili», spiega **Martino Verga**, presidente fondazione Comasca - Inoltre, noi italiani siamo migrati a nostra volta. Non possiamo usare, quindi, usare due posti e due misure. Poi, non possiamo permetterci nemmeno certe esagerazioni lasciando entrare chiunque ed è necessario un controllo maggiore. Però ciò non giustifica l'esclusione di tutte le persone per bene che arrivano qui».

Per **Patrizio Tambini**, ex assessore in Provincia con il Pdl e storicamente legato a Comunione e Liberazione, il contenuto della lettera è una presa di posizione personale dei firmatari. «Per quanto mi riguarda, come cattolico, la mia posizione è quella espressa dal cardinale **Pietro Parolin**». A margine della festa dei Popoli San Giovanni in Laterano, il segretario di Stato vaticano, riferendosi al bacio del rosario da parte del ministro dell'Interno **Matteo Salvini**, ha affermato che «la politica partitica divide, Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se

stessi è sempre molto pericoloso».

Nella lettera, i firmatari comaschi sostengono che il loro impegno di laici appartenenti a diverse aggregazioni «è stato e sarà di favorire il discernimento e l'assunzione di responsabilità in coloro che fanno riferimento al pensiero e al magistero della Chiesa cattolica sui temi sociali, politici ed economici. Quindi chiediamo quale fiducia può essere data a chi non ha esitato e non esita a strumentalizzare la fede cristiana per interessi di parte».

**Niente guerre di religione**



Martino Verga

**Claudio Bianchi**, presidente Fiam Comae responsabile nazionale Udc, sottolinea come la fede appartenga alla sfera privata e, come tale, vada rispettata senza essere utilizzata a fini elettorali. «Credo che il segretario della Lega sia andato oltre i limiti, si è introdotto in una sfera che non gli

competete. È andato fuori dalle righe. Rispondendo invece alle critiche leghiste verso il Papa, dico che segue il Vangelo, così come fecero i suoi predecessori. Chi è cattolico e vota Lega, faccia una seria riflessione. Non si può scatenare una guerra di religione».

**Francesco Diomaiuta**, reggente Cui dei Laghi, sottolinea come la posizione sia complessa. «I nostri valori si riconoscono nella chiesa. La lettera trattava principalmente il voto, l'Europa e la strumentalizzazione della fede. Usare i simboli religiosi è da condannare. Su questo sono d'accordo. Il voto, invece, appartiene alla coscienza della persona».



Matteo Salvini mostra il rosario sul palco durante il comizio in piazza Duomo a Milano

## «La politica e la fede restino su piani distinti»

Per il sociologo **Maurizio Magatti**, il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** «è solo un furbo ciccione e un comunicatore. Compie certi gesti con evidente intenzionalità per scatenare il dibattito e ottenere il consenso, ma la portata non va oltre il breve periodo. Sono furbate comunicative: il politico esiste se raccoglie consenso, il problema è riuscire a ottenerlo senza falsificare la realtà con i propri elettori e senza promettere la lu-

na. L'esperienza insegna che il consenso può anche arrivare, ma senza basi solide, dura poco. Però, bisogna stare attenti, così si vanno a toccare alcuni elementi della nostra tradizione su cui tutti dobbiamo convenire. Si vanno a premere corde che poi, quando si muovono, non si sa bene cosa possa succedere».

In linea generale, per il docente della Cattolica, «i rapporti fra la dimensione religiosa e politica sono sempre stati molto

turbolenti, per quanto abbiano preso forme diverse nella storia. La cultura occidentale si regge su una sana anche se complessa tensione fra le due parti. È un valore fondativo delle nostre democrazie: quando si cerca di sovrapporre o si vuole scollare la politica da ogni relazione con la religione, mettiamo a repentaglio la nostra stessa civiltà. I due estremi sono pericolosi, mentre le posizioni mediane sono sempre difficili e negoziabili, figlie di bilanciamenti complessi e delicati. Per questo, tutti gli attori politici sono invitati a rispettare questo equilibrio, elemento fondativo della nostra tradizione».

**A. Osa**

**Hanno detto**

**«E sul Papa la Lega si è spinta oltre le righe»**



«Per quanto mi riguarda, come cattolico, la mia posizione è quella espressa dal cardinale **Pietro Parolin** - il quale aveva affermato che «la politica partitica divide, Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso»

**Patrizio Tambini**



«Credo che il segretario della Lega sia andato oltre i limiti: si è introdotto in una sfera che non gli compete. È andato fuori dalle righe. Rispondendo invece alle critiche leghiste verso il Papa, dico che segue il Vangelo, così come fecero i suoi predecessori»

**Claudio Bianchi**



«I nostri valori si riconoscono nella chiesa. La lettera trattava principalmente il voto, l'Europa e la strumentalizzazione della fede. Usare i simboli religiosi è da condannare. Su questo sono d'accordo. Il voto, invece, appartiene alla coscienza della persona»

**Francesco Diomaiuta**